

Ὁ τὸ 1714 ἐκραγεὶς τουρκοβενετικὸς πόλεμος διακόπτει ἐπὶ διάστημα τεσσάρων ἐτῶν τὴν ἀνταπόκρισιν τοῦ ἐν Δυρραχίῳ Βενετοῦ Προξένου. Ἡ ἀλληλογραφία ἐπαναλαμβάνεται μετὰ τὴν σύναψιν τῆς συνθήκης τοῦ Πασάροβιτς (1718).

Οἱ Ντουλτσινιωταὶ ἐξακολουθοῦν ν' ἀνησυχοῦν τὴν ναυτικὴν βενετικὴν κίνησιν εἰς τὴν Ἀδριατικὴν. Ὁ P. Rosa ἔχει πᾶν συμφέρον ν' ἀπομακρύνῃ τοὺς Ντουλτσινιώτας ἀπὸ τὸ Δυρράχιον καὶ νὰ διατηρῇ τὰς ἀγαθὰς σχέσεις μεταξὺ τῶν ἐμπόρων τῆς Ἀλβανίας καὶ τῶν πλοιοκτητῶν τῶν σκαφῶν δι' ὧν μεταφέρονται τὰ ἐμπορεύματα εἰς τὴν Βενετίαν. Ἡ ἐλάχιστη δυσαρέσκεια ἐκ μέρους τῶν ἐμπόρων θὰ ἀπέβαινε εἰς ὄφελος τῶν Ντουλτσινιωτῶν, οἱ ὅποιοι θὰ ἐπωφελοῦντο διὰ νὰ εἰσαγάγουν τὰ ἰδικὰ των πλοῖα εἰς τὸν λιμένα τοῦ Δυρραχίου. Ὅσακις οἱ πλοιοκτῆται ἔρχονται εἰς κάποιαν παρεξήγησιν πρὸς τοὺς ἐμπόρους τῆς Μοσχοπόλεως, ὁ πρόξενος καταβάλλει πῶσαν προσπάθειαν νὰ ἐξομαλύνῃ τὴν διένεξιν ὑπὲρ τούτων, διότι, λέγει εἰς τὴν ἐπιστολὴν του τῆς 30 Ἀπρ. 1720, πρέπει διὰ παντὸς τρόπου νὰ ἀποφευχθῇ ἡ εἴσοδος τῶν Ντουλτσινιωτῶν εἰς τὸν λιμένα. Ὅταν ὁ πλοίαρχος Στέφανος Τρίπκοβιτς ἀρνήται εἰς τὸν Μοσχοπολίτην Μιχαὴλ Σίμου Γεωργίου καὶ τοὺς συνεταίρους του νὰ κάμῃ τὴν ἔκπτωσιν τὴν ὁποίαν ὑπεσχέθη ἐπὶ τῆς τιμῆς τῆς μεταφορᾶς τοῦ καπνοῦ, ὁ P. Rosa καταβάλλει πᾶσαν προσπάθειαν ὅπως οἱ εἰρημένοι ἔμποροι μὴ δυσαρεστηθοῦν καὶ μὴ καταφύγουν εἰς τὴν τουρκικὴν δικαιοσύνην καὶ τὰ ντουλτσινιωτικὰ μεταφορικά. Ὑπόσχεται εἰς τοὺς Μοσχοπολίτας ὅτι θ' ἀναφέρῃ τὸ ἐπεισόδιον εἰς τοὺς cinque savi alla mercanzia καὶ ὅτι θὰ μείνουν ἱκανοποιημένοι ¹.

Giorgio Stamatello, in esecuzione di loro venerato foglio fatomelo tener in passato, e perciò al presente, non havendo prove maggiori che quelle del passato, mi parse proprio da rassegnare sotto li loro venerati riflessi tutto ciò che in verità e a mia notitia sopra questa affare a lume di VV. E.E. Tanto il mio ossequio humilio in genuità et in conscienza all' incontamina loro giustitia, mentre attendendo loro sovrani commandi, con profondissimo rispetto le baccio levesti.

»Durazzo, 13 Febbraio 1713

»Humillissimo, devotissimo, ossequiosissimo servo

»d. Pietro Rosa, console.

»Illustrissimi et Eccellentissimi V. Savij alla Mercanzia (Venezia)».

(Archivio di Stato in Venezia, Cinque Savj alla Mercanzia, filza 662, Lettere dei Consoli, Durazzo, 1712-1738).

1) «... Terminato il carico del fregadone nominato Madona del Rosario, capitan Steffano Tripovich dalle Bocche, lo spedisco alla Dominante, che Id-

Βλέπομεν ἐν τούτοις, εἰς τὰ 1720, Μοσχοπολίτας νὰ χρησιμοποιοῦν πλοῖα τῆς Ραγούζης καὶ τοῦ Ντουλτσίνιο πρὸς μεγάλην δυσαρέσκειαν τοῦ Βενετοῦ προξένου.

Εἰς ἐπιστολὴν τῆς 26 Μαΐου 1720 ἀπευθυνομένην πρὸς τοὺς cinque savi alla mercanzia, βλέπομεν δύο Μοσχοπολίτας, τὸν Γεώργιον Βρειτὸν (παλαιὸν φίλον τοῦ Βενετοῦ προξένου, βλ. τὸ ἄρθρον τοῦ Θ' τόμου) καὶ τὸν Κώσταν¹ Βιζούκαν καὶ τινα ἔμπορον τοῦ Βερατίου, Γεώρ-

dio Signore l' *accompagnia* salvamente con cere, tabachi, lane, cordovane, granne et altre, come l' E. V. rileveranno dal qui occluso manifesto. Deve il devoto mio ossequio soggettare alla rettissima loro giustizia un trapasso del sopraccenato capitano Tripovich. Questo, prima d' incominciare il suo carico, è venuto in consolato assieme col mercante Micali Simo Georgio da Voscopoli, i di lui compagni quali provvedono de' tabachi il partido di Venetia, sino sotto li 13 Gennaio passato et in mia presenza si sono convenuti ch' esso capitano gli farà un rilascio di tre ducati sopra il nolo per ogni migliaio di tabaco che da essi fosse imbarcato sopra il di lui bastimento di ragione del predetto partito, con questo però che nelle polizze sia espresso il nolo giusto alla tariffa ch' è di ducati 11, soldi 12 per ogni migliaio. Tale conventione fù fatta privatamente, stante che non m' erano pervenute per ancho li venerati loro comandi d' aderire che li capitani facino un qualche rilascio sopra li nolj. Restati sopra tale appuntamento, in fede, che caricate le cere che arriverebbero alla scala, essi li avrebbero dato il rimanente del carico in tutti tabachj, e quando per verità non fossero stati quelli, non havrebbe terminato il suo carico se non al tempo delle lane nuove. Così havendo caricato e quello terminato, fatesi le polizze e scrittori il nolo del tabaco giusto alla tariffa, ricusò il capitano predetto dare a' mercanti proprietarij di quello la cautione perchè gli sij fatta la bonificatione delli 3 ducati per migliaio giusto al pattuito. Tale attione ha fatto alterare profondamente l' animo de' mercanti, havendo anche asserito il capitano che se non fosse obligato non sottoscriverebbe le polizze. Vedendo quelli tale ingano, erano rissolti ricover dalli doganierj perchè gli venisse fatta giustizia. Se tanto fosse seguito sarebbe stata cosa scandalosa; perciò ho ritrovato il remedio assicurandoli ch' io avrei scritto all' autorità di V. V. E. E. il pattuito e che sarà loro fatta giustizia che merita l' equità a la ragione del pattuito. Si sono rilasciati persuadere con questo che gli rilasciassi una fede autentica della conventione che rilasciargliela l' anno spedita alli partidanti quelli di costì, quali devono ricevere li tabachj e pagare li nolj perchè se ne vagliano per le proprie ragionj. Se un tale affare fosse andato per mano della giustizia turchesca sarebbe riuscito di sommo pregiudicio alli nostri privilegii e li capitani sudetti haveriano perduto il credito co' mercanti greci e turchi e forse cagionato l' abbracciamento di bel nuovo di bastimenti dulcignoti, ch' è tanto desiderabile a tenerli lontani . . . » [30 Ἀπριλ. 1720] Αὐτόθι.

1) Εἰς τὸ ἔγγραφο ὁ λόγος εἶνε περὶ τοῦ Δημητρίου Βιζούκα, ἀλλ' οὗτος εἶχεν ἀποθάνει τὸ 1713. Πιθανῶς περὶ τοῦ υἱοῦ του Κώστα. Κάμνει λάθος ὁ Βενετὸς πρόξενος.

γιον Νικολάου, κατοικοῦντας εἰς τὸ προξενεῖον τῆς Γαλλίας, νὰ ναυλώ-
νουν τὸ ραγουζικὸν πλοῖον τοῦ πάτρωνος Ἡλία Φράνοβιτς¹.

Ὁ Γεώργιος Βρετός, ὁ ὁποῖος εἶχε συσταθῆ δια τὴν θέσιν τοῦ διερ-
μηνέως (βλ. τὸ ἡμέτ. ἄρθρον τόμ. Θ') ὑπὸ τοῦ προξένου τῆς Βενετίας, με-
τέστη εἰς τὸ ἀντίπαλον στρατόπεδον καὶ ἐκ συμφώνου μετὰ τοῦ προξένου
τῆς Γαλλίας Ventura de Paradis καὶ τινος Luigi Matteo, προσπαθεῖ
νὰ πείσῃ «τοὺς ὁμοεθνεῖς του ἔμπορους νὰ χρησιμοποιοῦν» τὰ ντουλτσι-
νωτικὰ πλοῖα. Ὁ P. Rosa ἐξηγεῖ εἰς τὸν βαῖλλον Zuanne Emo τὸν λό-
γον τῆς ἐχθρότητος τοῦ Βρετοῦ κατὰ τοῦ βενετικοῦ ἔμπορίου: Πρόκειται
περὶ τινος δίκης διὰ χρεῖα μεταξὺ τοῦ Βρετοῦ καὶ τοῦ Νεράντζη «βρεττα-
νοῦ προξένου» καὶ πρώην συνεταίρων. Οἱ δύο ἀντίδικοι εἶχον συμφωνή-
σει νὰ ὑποβάλουν τὴν διαφορὰν των εἰς τὴν κρίσιν τεσσάρων «δαιτητῶν»,
Ἄδὰμ Γκίρα καὶ Μιχαὴλ Σίμου «ἔμπόρων τῆς Μοσχοπόλεως καὶ συμπο-
λιτῶν τοῦ Βρετοῦ», ἐνὸς Ἑβραίου τῆς Ραγούζης, Ἀβραὰμ Λέβη, καὶ τοῦ
προξένου τῆς Βενετίας. Ὁ τελευταῖος οὗτος δηλώνει ὅτι ἀναγνωρίζει ἑαυ-
τὸν τὸν ἀναρμοδιώτερον μεταξὺ τῶν «πολὺ ἱκανῶν τούτων ἀνθρώπων
τῶν ὑποθέσεων». Ἀφοῦ ἐξήτασαν τὰ κατάστιχα καὶ τὰ ἔγγραφα τοῦ Βρε-
τοῦ καὶ τοῦ Νεράντζη, οἱ τέσσαρες δαιτηταὶ ἐδικαίωσαν τὸν Νεράντζην.
Τὸ χρέος τοῦ Βρετοῦ ἀνήρχετο εἰς 170.000 ἄσπρα. Κατεδικάσθη νὰ
πληρώσῃ 90.000 εἰς τὸν Νεράντζην².

1) «... Tre mercanti fra gl' altri che soggiornano nel consolato di Fran-
cia, presso Matteo, quali sono Giorgio Vretto e Dimitri Bisucha, ambi da Mo-
scopoli, e Giorgio Nicola, detto Cocca, da Beratto, sono stati persuasi dal
mentovato Matteo, nollegiare la tartanella ragusea di Padron Elia Franovich,
qual ha dato principio al carico per Venetia li 23, ad esclusione de' nostri le-
gni, et ha voluto la sorte che non si ritrovino in porto bastimenti dulcignoti
da carico, che se ve ne fosse stato pur uno, quello avrebbe il Matteo fatto nol-
legiare per maggiormente porse in pericolo d' impegni la publica quiete. ... »
Αὐτόθι.

2) «..... Un certo Georgio Vretto, negoziante da Moscopoli, unito poscia
col quondam Luigi Matteo, qual qui aggitava gl' affari del consolato di Fran-
cia, con animo deliberato da portare inquietudini alla scala e pregiudicare la
navigatione de' veneti bastimenti per queste parti, perciò il Francese admette
sotto la di lui prottione le sopranominate due tartane et il Vretto a secco
attrato alcuni mercanti della propria di lui natione, quali tutti unitamente poi
fecero intendere agl' eminj che voleano caricare i lor effetti sopra dulcignoti e
non sopra ad' altri, con molti atri prottegiati ancora che finalmente Cazzì Us-
sain, uno degli eminj, che solo all' hora qui ritrovavassi accondescere alle di
loro brame.....

»..... L' ingenuità mia deve soggettare alla sapienza di V. E. li mottivi
per i quali s' indusse il Vretto a dischiararsi nemico de' Venetiani et a pertur-
bare la navigatione dell' istessi, svelatemi da egli medesimo, mosso dalla sin-

Εἰς ἐπιστολὴν ἀπὸ 39 Ἀπριλ. 1721 τοῦ προξένου P. Rosa βλέπομεν τὸν Ἰωάννην Σιγκούναν ἢ Σαγκούνα, ἔμπορον τῆς Μοσχοπόλεως, νὰ χρησιμοποιοῖ πλοῖον νιουλντισινιωτικὸν διὰ τὴν μεταφορὰν ὑφάσματος τῆς Βενετίας¹.

Τῷ 1725, ὁ P. Rosa συνιστᾷ εἰς τρεῖς τοῦ ἐπιστολᾶς εἰς τὸν βάλιον Francesco Gritti, τοὺς ἔμπορους Μιχαὴλ Σίδερην καὶ Ἰωάννην Σίμον ἐκ Μοσχοπόλεως, ἐφοπλιστὰς τοῦ πλοίου Madonna della Salute ἀνήκοντος εἰς τὸν Niccolò Palicuchia. Οἱ δύο οὗτοι ἔμποροι, φίλοι ἀφωσιωμένοι τοῦ προξένου, μεταβαίνουν εἰς τὴν Κων]πολιν².

cerità, per aver insinuato al quondam Matteo di scrivere contro me e Perastinj a S. E. Sig[no]r] Ambasciatore di Francia, nel tempo stesso ch' egli scrisse a Monsù Ventura de Paradis, fù console di Francia in questo luoco. Verteano alcune differenze di conti d' una compagnia già consumata tra S. Giovannj Neranzi, console Brittanico a questa parte et esso Vretto, et ambi si sono concordemente sottomesi al giudizio di quatro arbitrij fra quali io pure fui scielto e gl' altri tre erano Adamo Gira e Micali Simo, negotianti da Moscopoli e compatrioti del Vretto, ed un tall' Abram Levi, mercante da Ragusa, huomini tutti del negocio e conteggio capacissimi tra' quali ero io il più inesperto. Esaminatisi li libri e carte dell' una e dell' altra parte et ascoltate ancor le ragioni di quelli, nacque il giudizio a favore dal Neranzi e contro il Vretto, qual risultava debitore all' altro d' aspri 120.000, e perchè il solito degl' arbitrij è il dimezzare il dano, fù condannato il Vretto a dover pagare al Neranzi soli 90.000 aspri... » [27 Αὐγ. 1720] (Archivio di Stato in Venezia, Bailo di Costantinopoli, filza 134, Lettere Ecc. Bailo Giovanni Emo).

1) «... La sudetta tartana del rais Licco ha estratto da Cotesta Città 27 balle panni, delle quali tre erano d' un tale Georgio Teodoro da Velagrada, che col medesimo rais qui ritornò, tre di Nicola Joanni Carà, e cette d' un tale Joanni Siguna da Moscopoli, e l' altre tutte de' Scuttarini, ch' il predetto rais da Dulcigno fece portare in Bogiana... » (Archivio di Stato in Venezia, Inquisitor di Stato, filza 505, 1719-1770).

2) «... Da qui alcun giorno partirà per Costantinopoli un tal S. Micali Sideri, negociante da Moscopolj, amico di questo consolato dell' E. V. e con l' istesso mi darò l' honore d' umiliarli altra mia, con altre particolarità che potrò raccogliere sopra questo fatto... » [16 Ὀκτ. 1725].

«... Se ne passano a Costantinopoli li signori Joannj Simo e Micali Sideri, compagni negotianti da Moscopolj e creature molto affettuose di questo consolato di V. E. e perciò con la dovuta sommissione li raccomando al sovrano patrocínio dell' E. V. e questi sono li proprietarij del carico della tartana Palicuchja... » [23 Ὀκτ. 1725].

«... Altre mie riverenti antecedenti le ricevera dalli signori Joannj Simo e Micali Sideri, negotianti da Moscopoli, miei amorendi, e questi sono li proprietarij del carico della tartana Madonna della Salute, capitan Nicolò Palicuchia, li quali con tutta sommissione raccomando alla sovrana protetione di V. E. ... » [30 Ὀκτ. 1725].

(Archivio di Stato in Venezia, Bailo di Costantinopoli, filza 142, lettere dei consoli all' Ecc. Bailo Gritti, 1723-1727).

Κατόπιν φθάνομεν εἰς τὸ 1736, εἰς ἣν δηλαδὴ ἐποχὴν ἡ Ρωσσία τῆς τσαρίνας Ἄννας Ἰβάνοβνας διεξάγει πόλεμον κατὰ τῆς Τουρκίας τοῦ Σουλτάνου Μεχμέτ Α'. Ὁ Gianbattista de Rossi, διάδοχος τοῦ Pietro Rosa εἰς τὸ Προξενεῖον τοῦ Δυρραχίου, γράφει εἰς τοὺς cinque savì alla mercanzia ὅτι, ἐνώπιον τῆς ἐπιτυχίας τῶν Ρώσσων—ἡ εἶδησις τῆς ὁποίας πιθανώτατα ἔγινε δεκτὴ ἐνθουσιωδῶς ὑπὸ τῶν χριστιανῶν—οἱ Τοῦρκοι λαμβάνουν τὰ ἐνδεικνυόμενα μέτρα. Ἀφαιροῦν τὰ ὄπλα ἀπὸ ὄλους τοὺς «Ἕλληνας» τῆς Ἡπείρου, τῆς Ἀλβανίας καὶ τοῦ Μωρηᾶ, τοποθετοῦν τηλεβόλα καὶ φρουρὰς γενιτσάρων εἰς πόλεις ὅπως τὸ Ἐλβασάν (ἡ Terra nova τῶν βενετικῶν ἐγγράφων), ἡ Ὀχρὶς, τὰ Τίρανα, τὸ Βεράτιον, ἡ Στρούγκα, ἡ Μοσχόπολις, ἡ Σιάτιστα καὶ τὰ Ἰωάννινα. Ὁ ἀρχηγὸς τῶν γενιτσάρων κατέχει φερμάνιον δίδον τὸ δικαίωμα εἰς αὐτὸν νὰ ἐξαναγκάσῃ «τοὺς Ἕλληνας τοὺς κατὰ τὸ μᾶλλον ἢ ἥτιον πλουσίους εἰς χρῆμα ἢ μέσα» τῶν πόλεων τούτων, ἐνώπιον τῶν οἰκιῶν τῶν ὁποίων ἐμπήγει μίαν σημαίαν, νὰ στρατολογήσουν εἴκοσι, τριάκοντα ἢ ἐξήκοντα στρατιώτας καὶ νὰ τοὺς στείλουν δι' ἰδικῶν των ἐξόδων εἰς τὴν Κωνσταντινούπολιν»¹.

1) «... Sopra gli affari della Turchia, la Moscovia vassi dilatando con felici progressi, e per quanto qui puossi raccogliere la sicura resa d' Asach ed altri castelli vicini con Assacho e diversi villaggi, inoltratissi già nella Crimonia, la rotta datta a' Tartari con ucisione di circa 30 mila, e a misura si vano inoltrando, il tutto passano a ferro e fuoco senza riguardo a età e sesso di persone, essendogli ineditto il far schiavi, dice li stessi Turchi provenienti da Costantinopoli esser poderoso l' esercito zarniano ed altrettanto ben munito di qualunque genere d' attrezzi, istrumenti da fiumi e da terra e municioni abundant. Per tutta questa Albania, Epiro e Regno di Morea è giunto regij firmani cui incombe a comandanti levare tutte l' armi a' Greci, montare li canoni nelle piazze e che siano provvedute dell' bisognevole, qui principiando da Elbassan, Ocrida, Tirrana, Beratto, Terra Nuova, Strugha, Voscopoli, Sacista, Gianina ed' in altre piazze, terre e villagi vi sono grossi distacamenti d' giannizzari, con un loro capo munito di reggio firmano, reintraciando nell' ordine d' Greci che sij più o meno opulenti di denaro o faccoltà e poscia a' questi gli piantano una bandiera alle loro porte, a vista della quale deve arolare da 20-30 sino al no. di 60 soldati per spedirli poscia a tutte proprie spese a Costantinopoli; con avisi di giorni 13, da persone da collà pervenute constà esser passato il Gran Visir in Andrianopoli per persuadere quel monarcha (che collà s' attrova) portarsi in Costantinopoli, il qual non ascenti, e dicesi per cosa certa seguirà in breve la sua depositione dall' trono e l' esaltatione dell' di lui fratello; a questi Turchi, non che a quelli di Morea, sempre più s' acresce il timore, e molti vi sono che s' alienano d' propri beni, con venderli alli Greci abbittanti...» [7 Ἰουλ. 1736]. (Archivio di Stato in Venezia, Cinque Savj alla Mercanzia, filza 662, Lettere dei Consoli, Durazzo, 1712-1738).

Αἱ πληροφορίες τὰς ὁποίας ὁ Πρόξενος de' Rosi παρέχει εἰς τοὺς cinque savi della mercanzia μᾶς ἐξηγοῦν τὰ γεγονότα τοῦ 1788. Εἰς τὸ προηγούμενον ἄρθρον μας ἀνεφέραμεν χωρίον ἀπὸ τὸν Rouqueville ὅπου ἐγίνετο λόγος περὶ φρουρᾶς τουρκικῆς ἐγκατασταθείσης εἰς τὴν Μοσχόπολιν. Ἄλλὰ τὸ ἔτος 1788 μᾶς ὑπενθυμίζει ἄλλον ρωσσοτουρκικὸν πόλεμον, ὅταν ἡ Αἰκατερίνα Β' συμμαχήσασα μετὰ τοῦ Αὐτοκράτορος τῆς Γερμανίας Ἰωσήφ Β' ἐπεδίωξε νὰ ἐκτελέσῃ τὸ σχέδιόν της τοῦ διαμελισμοῦ τῆς Ὀθωμανικῆς αὐτοκρατορίας. Ἀρμόζει νὰ παρατηρήσωμεν ὅτι διαρκοῦντος τοῦ ΙΗ' αἰῶνος—τῷ 1911 καὶ τῷ 1736 ὅπως τῷ 1769 καὶ τῷ 1788—ἕκαστος ρωσσοτουρκικὸς πόλεμος ἐχρησίμευεν ὡς πρόφασις εἰς τοὺς γενιτσάρους καὶ τὰς συμμορίας τῶν ληστῶν, οἵτινες ἐπωφελοῦμενοι τῆς ἀταξίας τῆς Ὀθωμανικῆς αὐτοκρατορίας, προσέβαλλον τοὺς χριστιανοὺς «τοὺς μᾶλλον ἢ ἦττον πλουσίους» τῶν ὁποίων ἡ συμπάθεια ὑπὲρ τῆς ὀρθοδόξου Ρωσσίας ἦτο ἀναμφισβήτητος. Μέχρι τοῦ 1755, τὰ «manifesti di carico» καὶ τὰ «viscontri di scarico» (κατάλογοι τῶν εἰς Δυρράχιον φορτωθέντων ἢ ἐκφορτωθέντων ἐμπορευμάτων ἐπὶ Βενετικῶν πλοίων) μᾶς παρέχουν λεπτομερείας περὶ τοῦ ἐμπορίου τῶν Μοσχοπολιτῶν.

Βλέπομεν τῷ 1742 τοὺς Δημήτριον Θεοδώρου, Λάζαρον Γεωργίου καὶ συνεταίρους των «ἐμπόρους τῆς Μοσχοπόλεως» νὰ στέλλουν εἰς τὸν Ἰωάννην Δημητρίου, ἐγκατεστημένον εἰς τὴν Βενετίαν, 681 δέματα καπνοῦ βάρους 32112 ὀκάδων καὶ 114336 λιβρῶν. Τὸ ἐμπόρευμα μεταφέρει ὁ πλοίαρχος Vido Damianovich τοῦ Περάστο (πλησίον τοῦ Καττάρου) ἐπὶ τῆς ταρτάνας «Madonna dello Scarpello»¹.

1) «A dì 10 Gennaio 1742, a Durazzo.

»Manifesto del carico della tartana Madona del Scarpello, capitano Vido Damianovich di Perasto, eseguito a questa scala coll'ordine della volta come segue.

» Di ragione di Dimitri Teodoro, Lazaro Giorgio e compagni mercanti da Moscopoli

»Per consegnar al signor Zuanne Dimitri, compagno in Venezia.

»Tabacco, balle 681, pesano ocche 38.112, che fano libbre, a peso grosso di Venezia 114.336

»Li nollì d' essi tabacchi sono stati ipotecati per cechini d' oro veneti no. 38 1/2, che, compreso il cambio maritimo in ragione di 15 per cento, sono cechini d' oro 44 1/3 all' in circa pagabili a Padron Vincenzo Dabovich per altrettanti qui alla scala spesi per il mantenimento del equipaggio d' essa tartana, val cechini 44 1/2.

»Pui sono ipotecati essi nollì per cechini come sopra no. 20 senza cambio pagabili al signor Zuanne Dimitri, occorsi per ultime spedizione d' esso bastimento, cechini 20»

(Archivio di Stato in Venezia, Cinque Savj alla Mercanzia, filza 663, lettere dei Consoli, Durazzo, 1739-1747).

Τὴν 31 Αὐγ. 1745 «ὁ Δημήτριος Θεοδώρου τῆς Μοσχοπόλεως» παραλαμβάνει ἐκ Βενετίας ὕφασμα, βιβλία, βελουῶδον, καὶ προκατέλλαν (εἶδος μεταξωτοῦ, βαμβακεροῦ ἢ λινοῦ μιμούμενον τὸ διηνηθισμένον μεταξωτὸν) καὶ χάρτην ¹.

Ὁ Ἰωάννης Μανώλης καὶ ὁ Γεώργιος Γκίρας τῆς Μοσχοπόλεως παραλαμβάνουν, τὴν 30 Ἰουνίου 1746, ἐκ Βενετίας ὕφασμα, βελουῶδον, πιστόλια, ὑαλικά ².

Τὴν 1 Σεπτ. ἰδίου ἔτους, ὁ Λάζαρος Γεωργίου καὶ ὁ Δημήτριος Θεοδώρου τῆς Μοσχοπόλεως παραλαμβάνουν ἐκ Βενετίας ὕφασμα, ὑαλικά, προκατέλλαν, ὑαλοπίνακας, μαγιολίκην (ἰταλικὴν πορσελάνην τῆς ὁποίας ὁ τρόπος τῆς κατασκευῆς προῆλθεν ἀπὸ τὴν νῆσον Μαγιόρκαν μίαν τῶν Βαλεαρίδων) κατειργασμένον ὀρείχαλκον, μεταξωτὰ λεγόμενα «ταμπίνι» καὶ βιβλία ³.

1) «A di 31 Agosto 1745, Durazzo.

»Manifesto delle merci sbarcate a questa scala dal Padron Antonio Radimiri, imbarcati a Venetia, di ragione degli infrascritti mercanti.

» Di ragione di Dimitri Teodori da Voscopoli.

Panni, balle 8, tagli 33,

Due casse con libri,

Veluto, ocche 16, e brocadello, ocche due ; in tutto : ocche 19.

Una cassa merci,

Casse due merci,

Carta balla due.» (Αὐτόθι).

2) «A di 30 Giugno 1746, in Durazzo.

»Nota delle merci condotte e sbarcate a questa scala da tartana dulcignota ; erano prima caricate sopra il trabacolo Padron Marovich di Dobrota, proveniente da Venezia.

»Di ragione di Zuanne Manoli da Moscopoli,

Panno, balle cinque, erano pestemali no. ventiotto.

Più un paio pistolle.

»Di ragione di Giorgio Gira Da Moscopoli,

Panno, balle due, pestemali 13,

Più pestemali panno no. 12,

Una cassa gotti,

Più pistole, paia due.

Veluto verde, otto ocche mezza» (Αὐτόθι).

3) «A di primo settembre 1746, Durazzo.

»Riscontro delle mercanzie caricate dal Padron di tartana Antonio Begovich da Perasto in Venezia degli infrascritti mercanti, sbarcate, porzione alle Bocche sopra tartana dulcignota, per essere tradotte in Boiana et il rimanente condotte e scaricate da esso Begovich a questa scala.

»Di ragione di Lazzaro Giorgi da Moscopoli,

Panni, balle 4, cavezzi 15.

Τὴν 21 Ἰουλίου 1754, βλέπομεν ἓνα ἔμπορον τῆς Σιατίστης, τὸν Νικόλαον Χατζῆ Μιχάλη, ν' ἀποστέλλη μὲ τοὺς «ἐκ Μοσχοπόλεως συνεταίρους του» τὰ ἔμπορεύματα (ἐρυθρὸν νῆμα) ἐπὶ πλοίου ντουλτσινιώτου, εἰς Φιοῦμε καὶ Τεργέστην ¹.

Ὁ Γεώργιος Μιχαὴλ Γκίρα τῆς Μοσχοπόλεως λαμβάνει τὴν 12 Μαΐου 1755 μεταφερθέντα διὰ τοῦ πλοίου «Madonna del Rosario e San Francesco di Paola» τοῦ πάτρωνος Luca Marovich τῆς Δομπρότας (παρὰ τὸ Κάτταρον), ὕφασμα βενετικὸν ἢ «κατὰ τὸν τρόπον τῆς Γαλλίας», σύρμα σιδηροῦν, βελούδον, ὑαλικά καὶ ὑαλοπίνακας (κατεσκευασμένα ἀναμφιβόλως εἰς τὴν νῆσον Μουράνο, παρὰ τὴν Βενετίαν), χάρτην καὶ λίθαργον (πρωτοξείδιον τοῦ μολύβδου) ².

Gotti, cassa una,
Una cassa brocatello, per ora ocche 32,
Cassa una lastre vetri,
Bocaletti di maiolica,
Rame lavorato, ocche 15.

»Di ragione di Dimitri Todori da Moscopoli.
Panni, cavezzi 36,
Damaschini e tabini, ocche dieci e drame cento,
Cassette con libri, no. 3.» (Αὐτόθι).

1) «A dì 21 Luglio 1754, Durazzo.

»Nota dell' infrascritte mercanzie estratte da di qua con legni dulcignoti, per le qui sotto annotate scale del Golfo.

»Di ragione di Nicolò Cazi Michali da Siacista e compagni da Moscopoli per Fiume o Trieste.

»Filadi rossi balleste no. 251, imbarcate a questa scala, sopra la tartana del Reis Ibrahim Sedacco di questo luogo, equipagiato però di Dolcignoti»

(Archivio di Stato in Venezia, Cinque Savj alla Mercanzia, filza 664, Lettere dei Consoli, Durazzo, 1748-1758).

2) «12 Maggio 1755, Durazzo.

»Riscontro del carico delle mercanzie di ragione degli infrascritti mercanti albanesi esequitori alla Dominante sopra il pielego intitolato Madonna di Rosario e S. Francesco di Paola del Padron Luca Marovich, suddito di Dobrota, e sbarcati a questa scala.

»Di ragione di Giorgio Michali Gira da Moscopoli,
Panni veneti, pezze 3,
Detti a metodo di Francia, pezze 6,
Fil de ferro, cassette due,
Veluto, ocche 18,
Gotti e lastre, cassette 4,
Carta, balle 4,
Piombo brusato, sacchi 2.» (Αὐτόθι).

Καὶ τέλος, τὴν 28 Ἰουνίου 1755, ὁ Κωνσταντῖνος Σεγκούνα (ἢ Σαγκούνα) ἐκ Μοσχοπόλεως παραλαμβάνει ἐκ Βενετίας ἐπὶ τῆς ταρτάνας «Santissimo Crossefisso e Madonna del Rosario» τοῦ πατρωνος Marco Ivanovitch τῆς Δομπρότας βενετικὸν ὕφασμα ἢ «κατὰ τὸν τρόπον τῆς Γαλλίας», μέταξαν, κατειργασμένον κασσίτερον, πιστόλια καὶ χάρτην¹.

Πρέπει νὰ παρατηρήσωμεν ὅτι οἱ ἔμποροι τῆς Μοσχοπόλεως ἐχρησιμοποιοῦν πλοῖα ἀνήκοντα εἰς ἐφοπλιστὰς τοῦ Περάστο καὶ τῆς Δομπρότας, λιμένων κειμένων εἰς τὸν κόλπον τῆς Ἀδριατικῆς, τὸν γνωστὸν ὑπὸ τὸ ἰταλικὸν ὄνομα Bocche di Cattaro καὶ ὁ ὁποῖος ἐσχημάτιζε μετὰ τῆς πέριξ χώρας τὴν «Βενετικὴν Ἀλβανίαν».

Εἶδομεν εἰς τὴν προηγουμένην μελέτην μας ὅτι ἡ τελευταία μνεῖα τῆς Μοσχοπόλεως εἰς τὴν ἀλληλογραφίαν τοῦ Βενετοῦ προξένου τοῦ Δυρραχίου ἀνάγεται εἰς τὴν 8 Φεβρ. 1761. Οἱ Μοσχοπολιταὶ παύουν τὰς ἐμπορικὰς τῶν σχέσεις μετὰ τῆς Βενετίας καὶ διευθύνουν τὰ ἐμπορεύματά των πρὸς τὴν Βιέννην.

Αἱ σχέσεις τῶν Μοσχοπολιτῶν μετὰ τῆς Γερμανίας, ὁποῖαι μᾶς παρουσιάζονται εἰς τὴν ἔκθεσιν τοῦ Βενετοῦ προξένου Antonio Bartolovich, ἐπιβεβαιοῦνται ἀκόμη καὶ ὑπὸ τοῦ Esprit-Marie Cousinéry, Προξένου τῆς Γαλλίας ἐν Θεσσαλονίκῃ, ἐν τῷ βιβλίῳ του «Ταξείδιον εἰς τὴν Μακεδονίαν», ἐκδοθέντι τῷ 1831. Ὁ Cousinéry ὁμιλεῖ περὶ τῆς οἰκονομικῆς ἀνθηρότητος τῆς Μοσχοπόλεως ὀφειλομένης εἰς τὸ ἐμπόριόν της μετὰ τῆς Γερμανίας, περὶ τῶν ὠραίων οἰκιῶν τὰς ὁποίας ἔκτισαν, περὶ τῆς καταστροφῆς τῆς πόλεώς των ὑπὸ τινος πασσαῖ τῆς Ἀλβανίας, τὸν ὁποῖον ὁ συγγραφεὺς νομίζει πατέρα τοῦ Ἀλῆ, Πασσαῖ τῶν Ἰωαννίνων, καὶ τοῦ διασκορπισμοῦ τῶν Μοσχοπολιτῶν ἐμπόρων εἰς Βεράτιον, Οὐγγαρίαν, διαφόρους πόλεις τῆς Μακεδονίας καὶ πρὸ πάντων τὰς Σέρρας, ὅπου τοὺς ὑπεδέχθη εὐμενῶς ὁ Ἰσμαήλ-μπέης².

1) «A di 28 Giugno 1755, in Durazzo.

»Nota delle mercanzie pervenute e sbarcatesi a questa scala dalla suddita tartana intitolata Santissimo Crocefisso e Madonna di Rosario, diretta dal Padron Marco Ivanovich da Dobrota, caricate a Venezia.

»Di ragione di Constantin Senguna da Moscopoli,

Panni veneti, pezze 12,
Detti a metodo di Francia,
Robba di setta, ocche 3,
Stagno lavorato, ocche 43,
Pistole 9,
Carta, balle 7.» (Αὐτόθι).

2) «De nos jours, la ville de Voscopolis s'était enrichie par son commerce

Ὁ Ἄγγλος ταγματάρχης William Martin Leake ὁ ὁποῖος ἐπεσκέφθη τὴν Μοσχόπολιν τὴν 11 Σεπτ. 1805 ὁμιλεῖ εἰς τὸ βιβλίον του «Travels in Northern Greece (London 1835) περὶ τῆς ἀκμῆς τῆς πόλεως κατὰ τὸν ΙΗ' αἰῶνα ὀφειλομένης εἰς τὸ μετὰ τῆς Γερμανίας ἐμποριὸν τῆς καὶ περὶ τῆς καταπτώσεώς της. Ὁ συγγραφεὺς μᾶς πληροφορεῖ ὅτι ἡ πόλις κεῖται εἰς τοὺς πρόποδας μεγάλου ὑψώματος, ὅτι φαίνεται ὡς μεγάλη κωμόπολις, περιτριγυρισμένη ἀπὸ κήπους εἰς τοὺς ὁποίους συχνὰ ἀπαντᾷ ἡ λεύκη 1

avec l'Allemagne. Les habitants y avaient bâti de très belle maison ; mais un pacha d'Albanie, qu'on m'a dit père d'Ali, pacha de Janina, ayant attaqué et pillé cette ville, les marchands se sont dispersés : ils sont maintenant répan- dus dans le Banat, dans la Hongrie, dans diverses villes de Macédoine, et sur- tout à Serrès, où Ismaïl Bey les a bien accueillis. Il n'y a aujourd'hui à Vosco- polis que des ruines et des cabanes où habitent les restes, très pauvres, de la même nation.» E. M. Cousinéry, *Voyage dans la Macédoine* (Paris, 1831), I, p. 17.

1) «Sept. 11 [1805]. This morning at 7.35 I set out for Bérat in the rain, with a wretched set of horses, procured from the menzil, and crossing the plain directly in its breath, and nearly in a due westerly direction, arrive at 8.45 at Votskóp, which name is now applied to two small villages on the last root of the mountains. They are the remains of an old Wallachian colony, which at the time of the Turkish conquest possessed the circumjacent district and was very populous, but in consequence of that event was dispersed. A part of them retired to a situation in the neighbouring mountain, where they founded the town of Voskópoli ; the security of the situation attracted thither numerous settlers from Greece and other parts of European Turkey, who having traded to Germany and rendered the place opulent, became ashamed at length of inhabiting the city of the Shepherds, and changed the name there- fore to Moskópoli or Moskhópoli, which, meaning the city of Calves, seems no great improvement. I have frequently heard the assertion that the town once contained eight or ten thousand houses, but have great difficulty in believing even the smaller of these numbers. Its greatest prosperity was about a cen- tury ago ; for seventy years it has been declining, and for the last ten so ra- pidly, that at present there are only two or three hundred inhabited houses in the place. After ascending the hills for three quarters of an hour from Vot- skóp, we enter open cultivable hills and downs, which compared with the steep ascent from Votskóp, and the abruptness of the mountains around, may be al- most termed a plain. At the end of it, at 10.45, we arrive at Moskópoli, situa- ted at the foot of a very lofty summit. Whatever it may once have been, Mo- skópoli now presents only the appearance of a large village surrounded with gardens, in which the Lombardy poplar is very frequent, — a tree common in these mountains, but apparently not indigenous, as it is found only near the villages.»

Ἄν ἀνεφέραμεν τὰς θεβαιώσεις τῶν δύο τούτων Εὐρωπαϊῶν ταξειδιωτῶν τὸ ἐπράξαμεν διὰ νὰ ὑποδείξωμεν τὴν κατεύθυνσιν πρὸς τὴν ὁποίαν θὰ ἤμποροῦσέ τις νὰ ἐξακολουθήσῃ τὰς ἐρεῦνας περὶ τῆς ἐμπορικῆς τῶν Μοσχοπολιτῶν δραστηριότητος. Ὅ,τι ἐπράξαμεν ἡμεῖς εἰς τὴν Βενετίαν, θὰ ἤμποροῦσε νὰ συνεχισθῇ εἰς πολλὰς ἄλλας πόλεις τῆς Ἰταλίας, εἰς ἃς ἐσύχναζον τὸν ΙΗ' αἰ. οἱ Μοσχοπολίται, καὶ τῶν ὁποίων πόλεων τὰ πλούσια ἀρχεῖα ἐπιφυλάττουν πάντοτε ἐκπλήξεις εἰς τὸν ἱστορικόν. Ἄλλὰ μία μονογραφία ἀποβλέπουσα τὰς σχέσεις τῶν ἐμπόρων τῆς Μοσχοπόλεως μετὰ τῆς Βιέννης, τῆς Βουδαπέστης, τοῦ Miskolez (ἐν Οὐγγαρία) καὶ τοῦ Roznan (ἐν Πολωνίᾳ) θὰ ἦτο πολὺ χρήσιμος. Εἰς τὰς τέσσαρας ταύτας πόλεις ὑπῆρχον παροικίαι μοσχοπολιτικαί. Ὁ Ἀνδρέας Σαγκούνα, ἐπίσκοπος καὶ κατόπιν μητροπολίτης τῶν Ρουμάνων τῆς Τρανσυλβανίας (1848—1873), ἐγεννήθη εἰς τὸ Miskolez, τῷ 1808, ἐξ οἰκογενείας μεταναστευσάσης ἀπὸ τὸ παρά τὴν Μοσχόπολιν Γράμποβον. Δυνατὸν μάλιστα ἢ οἰκογένεια τοῦ μεγάλου τρανσυλβανοῦ μητροπολίτου νὰ ἦτο Μοσχοπολίτης: εἶδομεν ὅτι βενετικὰ ἔγγραφα μνημονεύουν δύο ἐμπόρων Ἰωάννου καὶ Κωνσταντίνου Σαγκούνα τῆς Μοσχοπόλεως.

Ὁ Σοφὸς Ρουμᾶνος Ν. Ἰόργκα μᾶς ὁμιλεῖ εἰς τὴν «*Note Polone*» περὶ τῆς μοσχοπολιτικῆς παροικίας τοῦ Roznan καὶ ἀναφέρει πολλοὺς ἐμπόρους τῆς Μοσχοπόλεως, τινῶν τῶν ὁποίων τὰ ὀνόματα προσέλαβον κατάληξιν πολωνικὴν ¹.

William Martin Leake, *Travels in Northern Greece* (London, 1835), I, σελ. 343-344.

1) «Honoratus Thomas Rosa, vinopola, in Macedonia, Moscopolii, oriundus»; «Honoratus Constantinus Tuszynski, Graecus, vinopola, de civitate Moschopolis, in Macedonia oriundus, die 10 ianuarii, A. D. 1780»; «Honoratus Demetrius Wretowski, Graecus, vinopola, de civitate Moscopolis, in Macedonia, oriundus, die I-ma mensis februarii, anno 1780»; «Honoratus Georgius Dymzso Zupanski, Graecus, vinopola, de civitate Moscopolis, in Macedonia, oriundus»; «Honoratus Michael Dziemovski, ex Macedonia, de civitate Moschopolis oriundus, Graecus disunitus, vinopola, die 15 mensis februarii, anno 1788». (N. Iorga, *Note polone*, Academia Romana, Memorie Sectiunii Istorice, Seria III, Tomul II).

Ἡ «Πρωτοπειρία» τοῦ Θεοδώρου Καβαλλιῶτη ἐτυπώθη ἐν Βενετίᾳ δαπάναις τοῦ Γεωργίου Τρικούπα, ἄλλως Κοσμήσκῃ, ἐκ Μοσχοπόλεως: «Πρωτοπειρία παρά τοῦ σοφολογιωτάτου καὶ αἰδεσιμωτάτου διδασκάλου, Ἱεροκλήρου καὶ πρωτοπαπᾶ Κυρίου Θεοδώρου Ἀναστασίου Καβαλλιῶτου τοῦ Μοσχοπολίτου, ξυντεθεῖσα καὶ νῦν πρῶτον τύποις ἐκδοθεῖσα δαπάνῃ τοῦ ἐντιμοτάτου καὶ χρησιμωτάτου Κυρίου Γεωργίου, τοῦ καὶ Κοσμήσκῃ ἐπιλεγομένου, ἐκ πατρίδος Μοσχοπόλεως. Ἐνετίησιν αἴψο' 1770. Παρὰ Ἀντωνίῳ τῷ Βόρτολι. Superiorum permissu ac privilegio» (Johann Thunmann, *Untersuchungen über die Geschichte der östlichen europäischen Völker*, σελ.

Ὄταν θὰ ἔχωμεν μονογραφίας περὶ τῶν μοσχοπολιτικῶν τούτων παροικιῶν τῆς Ἰταλίας, τῆς Γερμανίας, τῆς Οὐγγαρίας, τῆς Πολωνίας, τῆς Σερβίας, τῆς Βλαχίας κλπ. θὰ ἠδυνάμεθα νὰ πεισθῶμεν ὅτι τὸ οἰκονομικὸν ρόλον τὸ ἀποδιδόμενον εἰς τοὺς Μοσχοπολίτας, ἐν τῇ οἰκονομικῇ ἱστορίᾳ τῆς νοτιοανατολικῆς καὶ κεντρικῆς Εὐρώπης καὶ τῆς Ἀδριατικῆς δὲν εἶναι καθόλου ἀσύστατος βεβαίωσις. Καὶ ἂν συνεχίζοντο αἱ ἔρευναι αὗται ὄχι μόνον διὰ τοὺς Μοσχοπολίτας, ἀλλὰ δι' ὅλας τὰς πόλεις τῆς Ἠπείρου, ἡ οἰκονομικὴ ἱστορία ταύτης θὰ διεφωτίζετο πλήρως.

177). Τὸ ὄνομα Κοσμήσκη εἶχε δοθῆ εἰς τὸν Γεώργιον Τρικούπαν ἐν Πολωνίᾳ ὅπου ἐμπορεύετο οὐγγρικοὺς οἴνους: «Er hält sich mehrentails in Polen auf, wo er mit ungarschen Weinen handelt». (Johann Thunmann, *Αὐτόθι*, σελ. 178).